



**Cannes
Palma d'oro
a Joel
e Ethan Coen**

Joel ed Ethan Coen (nella foto), giovani registi americani, sono i vincitori del 46° festival di Cannes. Al film diretto dai due fratelli, *Barton Fink*, è stata assegnata all'unanimità la Palma d'oro. Ma anche il premio per la migliore regia e per la migliore interpretazione maschile (John Turturro). Premio speciale della giuria a *La belle noiseuse* di Jack Rivette, Irène Jacob miglior attrice per *La doppia vita di Veronica* di Kieslowski. A digiuno i film italiani.

ALLE PAGINE 17-18

Il Presidente ha commentato al Gr1 le interpellanze presentate alla Camera dall'opposizione su P2, Gladio, giudici e criminalità
«Non osano chiedere l'impeachment, mio cugino Berlinguer ebbe invece il coraggio di chiedere che fossi messo sotto accusa»

Cossiga copre d'insulti il Pds

«Siete gnomi, giocatori di tre carte, nipoti falliti di Stalin» Botteghe Oscure: «È un'intimidazione, cerca la rissa»

A testa bassa contro il Parlamento

GIANFRANCO PASQUINO

Il presidente della Repubblica non ha accolto l'invito, accoratamente rivolto da più parti, a smetterla. Continua invece imperterrito la sua campagna di rettificazione e di intimidazione contro tutti coloro che non condividono le sue opinioni espresse petulante mente e a ruota libera. Nella Costituzione italiana non sta scritto che il presidente della Repubblica deve tacere, anche se lo spirito suggerirebbe discrezione. Sta scritto che «può inviare messaggi alle Camere», che è il modo corretto di esternazione contenuta nel pensiero presidenziale in materie reputate di grande importanza. Il presidente ha scelto, invece, giornalisti amici, microfoni accondiscendenti, schermi televisivi accoglienti per parlare disordinatamente un po' di tutto, assolvendo, criticando, elogiando.

Presidente del Consiglio superiore della magistratura, esprime le sue critiche ironico-sferzanti fuori dalla sede appropriata. Quando il Comitato per i servizi gli ha chiesto un confronto sul caso Gladio, come testimone non come imputato, ha replicato con uno sgradevole monologo. Adesso che il confronto sulle sue dichiarazioni, che immaginiamo consapevoli e meditate, e come potrebbe essere altrimenti, viene ricondotto in Parlamento, grazie allo strumento giuridicamente corretto dell'interpellanza al governo su materie gravi e controverse, sulle quali è giusto che i cittadini conoscano le valutazioni di governo e Parlamento, di maggioranza e opposizione, il presidente preferisce alzare il tiro e chiedere la propria messa in stato di accusa. Il problema non è quello, visto che il presidente potrebbe essere messo in stato di accusa solo per alto tradimento o per attentato alla Costituzione. Per il resto, «non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni». La responsabilità di quegli atti tocca al presidente del Consiglio e ai ministri proponenti.

Proprio per la sua irresponsabilità politica, sarebbe quantomai opportuno che il presidente esercitasse un po' di autocritica. Non è chiaro a chi giovi questa esaltazione di dichiarazioni e di controindicazioni. Il presidente crede di essere dalla parte vincente ogni qual volta attacca il sistema partitico, il Parlamento in quanto sua espressione, la magistratura in quanto politicizzata. Non è sicuro che sia dalla parte vincente né sul solido terreno costituzionale su alcune materie specifiche. I sondaggi riscontrano che gli italiani non sono affatto convinti dell'interpretazione presidenziale dell'altare Gladio e della loggia P2. Ciò che conta ancor più, però, è che sul primo sia indagando una commissione parlamentare; sulla seconda esistono le risultanze delle inchieste di un'altra commissione parlamentare. Cioè, le dichiarazioni del presidente si configurano oggettivamente come intralcio e come critica all'operato del Parlamento. Il presidente contro il Parlamento: per una forma di governo parlamentare è una prova significativa. Si vuole mettere in discussione il rapporto che intercorre fra questi due organismi. Quell'equilibrio debole, tutt'altro che privo di tensioni, deve essere ristabilito su nuovi principi. Si potrà anche sentire l'autorevole parere del presidente della Repubblica in questa materia. Così come sarà non solo utile ma indispensabile valutare tutte le proposte in Parlamento. Di contro, sicuramente distruttivo è lo stillicidio di dichiarazioni, di giudizi, di ripicche, personali e politiche, che scende come una pioggia di parole dal Quirinale. Non importa neppure più chiedersi a chi giova. Basta rilevare che, così facendo, il presidente non rappresenta, come dovrebbe ai sensi della Costituzione, neppure quando ha ragione, l'unità nazionale.

«Gnomi», «Giocatori di tre carte», «caricature di Vishinskij». Dai microfoni del Gr1 Cossiga copre d'insulti i dirigenti del Pds per le interpellanze su P2, Gladio, autonomia del pm, leggi speciali, e lancia una sfida: perché non scegliete la strada dell'impeachment? Nel pomeriggio la replica di Botteghe Oscure: «È una sfida insensata, Cossiga cerca la rissa, la sua è un'intimidazione».

ALBERTO LEISS BRUNO MISERENDINO

ROMA. Cinque minuti di insulti. Convinto che il Pds miri alla «elezione anticipata del presidente della Repubblica», Cossiga si scaglia contro Occhetto e i dirigenti del partito rei di aver chiesto al governo una valutazione su alcuni giudizi del capo dello Stato a proposito di Gladio, P2, autonomia del Pm e leggi eccezionali. Cossiga mette a confronto gli attuali dirigenti del Pds con Berlinguer affermando che non hanno in realtà il coraggio politico di chiedere l'impeachment del presidente della Repubblica e sono perciò «dei giocatori di tre carte». Cossiga annuncia però che non starà a guardare. In serata ha poi parlato anche del «semestre bianco», criticando la Dc per la proposta di legge che prevede la non rieleggibilità del presidente della Repubblica. Per il Pds l'esternazione di Cossiga «è stata vivissima provocazione», «si respingono gli insulti e le intimidazioni e il tentativo di spingere verso una rissa confusa».



Francesco Cossiga

ALLE PAGINE 3-4

Archiviata l'inchiesta sui nastri manomessi del piano «Solo»

GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'inchiesta sulla manipolazione delle bobine del «piano Solo» è stata archiviata. Dunque, il capo dello Stato Francesco Cossiga, è stato scagionato da ogni sospetto dal giudice per le indagini preliminari Ernesto Cudillo. Accolte le richieste dei due pubblici ministeri Ionta e Palma. L'inchiesta era stata avviata dopo le dichiarazioni dell'ex capitano del Sid, Antonio Labruna, che si era accusato d'essere stato l'autore materiale delle manipolazioni decise

secondo lui - da Cossiga, l'ammiraglio Eugenio Henke e dal senatore Giuseppe Alessi. E proprio ieri Giuliano Ferrara, a «Canale 5» ha approfittato dell'archiviazione per «fare i nomi» degli uomini del «partito trasversale». Labruna, i giornalisti de *L'Espresso*, Scallari, i giudici Casson e Mastelloni, Gualtieri. Intanto la commissione Siragi prosegue le sue indagini, visto che è ancora in attesa dell'esito delle perizie sui nastri.

A PAGINA 4

Una legge rivoluzionaria mentre Mosca preme per il G7 Libertà di espatrio anche per i sovietici

Libertà di espatrio. Per i sovietici ora è un diritto sancito da una legge approvata dal Parlamento dell'Urss. Circa due milioni di persone pronte a partire, altri 5-6 milioni lo faranno probabilmente in futuro. Tripla trattativa diplomatica sovietica per convincere gli Usa a negoziare le riforme e gli aiuti finanziari: un «piano Marshall» e 20 miliardi di dollari. Accettata la «supervisione» del Fondo monetario.

PAVEL KOZLOV ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Gorbaciov sta cercando di procedere in fretta per rafforzarsi sul fronte interno e recuperare credibilità sul piano internazionale. È di ieri la decisione del parlamento sovietico di approvare la legge che rimuove l'ostacolo maggiore alla libertà di espatrio: il visto di uscita, il bollo nel passaporto senza il quale il cittadino sovietico non poteva recarsi all'estero. Sono pronti a partire non più di due milioni di sovietici, mentre altri 5-6 milioni vaglierebbero questa possibilità in futuro. La nuova legge potrebbe sbloccare anche il veto oc-

zioni sono in viaggio negli States e nelle capitali europee per convincere Bush, Gorbaciov sta cercando di forzare le tappe. Propone ai paesi più industrializzati di collaborare insieme nella definizione di un programma di riforme. Sul tavolo c'è il progetto di convertibilità parziale del rublo che dovrebbe scattare il primo luglio e per la quale viene riconosciuta la legittimità di un intervento di supervisione degli esperti del Fmi a intervenire. I paesi del G7 potrebbero partecipare direttamente alle varie fasi della riforma economica, sulla base di un negoziato generale che potrebbe essere autorevolmente sancito durante il vertice fissato a metà luglio a Londra. Oltre a un investimento per aiuti urgenti nell'ordine di venti miliardi di dollari. Anche di questo parlerà Andreotti che parte oggi per Mosca. Domani incontrerà Gorbaciov.

A PAGINA 11

Il presidente della Fiat si propone come mediatore sulla scala mobile Agnelli frena la Confindustria «Chi dà pugni poi li prende»

Il governo ora cerca 48mila miliardi Raddoppia il telefono

GILDO CAMPESATO RICCARDO LIQUORI

ROMA. Mentre oggi il governo getta le basi per le future stangate (48mila miliardi da recuperare con la lotta all'inflazione, già oggi al 6,7%). Il governo, però, continua a fare professione di ottimismo: il documento di programmazione che verrà varato oggi prevede nel '92 un costo della vita al 4,5% e una crescita della ricchezza nazionale del 3. Cifre giudicate «inattendibili» dagli esperti.

a costo ridotto - e della «Tut», che correrà più velocemente. Una mazzata per le famiglie, ma anche per la lotta all'inflazione, già oggi al 6,7%. Il governo, però, continua a fare professione di ottimismo: il documento di programmazione che verrà varato oggi prevede nel '92 un costo della vita al 4,5% e una crescita della ricchezza nazionale del 3. Cifre giudicate «inattendibili» dagli esperti.

A PAGINA 13

Forse la Confindustria si aspettava molte critiche per la minaccia di disdire la scala mobile, ma ieri ne è arrivata una davvero difficile da digerire. Quella di Agnelli. Il presidente della Fiat ha infatti indicato un percorso di mediazione ed ha riconosciuto l'inadeguatezza dei salari reali. «Chi comincia con un cazzotto bisogna vedere quanti ne prende dopo». Molte le reazioni all'«incidente».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

CERNOBBIO (Como). Disdetta della scala mobile: Agnelli sconsiglia la Confindustria. Ieri il presidente della Fiat ha criticato esplicitamente Patrucco e Pinianna. «Bisogna mediare tra le diverse esigenze», ha affermato perché se è vero che le aziende le hanno bisogno di alleggerirsi di oneri per alzare la loro competitività internazionale, anche caricare questi oneri sul bilancio pubblico è un'operazione da fare con misura, pena un danno generale. E poi, ha ricordato, resta il fatto che quel che percepiscono gli operai italiani è meno di quello che dovrebbero. Agnelli ha poi affrontato il capitolo manovra: «Per ora c'è stata solo qualche puntura di stile. Da metà giugno, sulle pensioni, arriveranno i colpi di scabola». La sortita sulla scala mobile è stata subito raccolta da Giorgio Benvenuto, che ha definito «sene e sagne» le parole del presidente della Fiat.

A PAGINA 13

A parer vostro...

Crisi sovietica. Per risolvere i drammatici problemi del Paese ritenete più valida la strategia di Gorbaciov o quella di Eltsin?



Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri
1678-61151 - 1678-61152
LA TELEFONATA È GRATUITA

IERI AVETE RISPOSTO COSÌ:
CRAXI 18% FORLANI 57%

A PAGINA 8

Scioperano i medici, non a torto

GIOVANNI BERLINGUER

Giorni e settimane cruciali per la politica sanitaria, e quindi per la salute dei cittadini. Riassumo i fatti principali. Sul piano sindacale, dopodomani scioperano i medici. Condivido, pur essendo critico verso ogni agitazione che possa nuocere alla cura dei malati, molte ragioni della loro protesta. Soprattutto l'opposizione alla «legge De Lorenzo» su due punti essenziali: il previsto passaggio all'assistenza indiretta (il cittadino, se può, paga i servizi; poi chiede e attende il rimborso); la trasformazione degli ospedali in aziende separate dalle Usl e dotate di propri Consigli di amministrazione, ovviamente lottizzabili. Sul piano amministrativo, siamo fra due scadenze nella gestione transitoria delle Usl: 15 maggio, nomina dei «Comitati dei garanti» da parte dei Comuni, 15 giugno, nomina degli «amministratori straordinari» da parte delle Regioni. Qualche spiraglio di

novità potrebbe aprirsi dove i garanti assumessero come primo compito la tutela dei cittadini, e dove gli amministratori fossero scelti in base a riconosciute competenze; ma si hanno, da molte parti, avvisaglie di pura continuità e di massipartizioni di tutte le cariche fra i partiti. Sul piano legislativo il Governo insiste ufficialmente perché il Senato approvi la legge De Lorenzo, anche se nella maggioranza vi sono crescenti perplessità e se la Commissione bilancio la giudica uno stimolo, anziché un freno, alle spese incontrollate.

I fatti che ho riassunto finora riguardano immediatamente i professionisti; gli amministratori, i politici; solo indirettamente i cittadini. Ma questi stanno entrando in scena, in prima persona. Già varie associazioni di malati e di loro familiari hanno protestato contro il sistema dei tic-

ket; i diabetici perché dovrebbero pagarlo per tutte le complicità della malattia, i nefropatici cronici in dialisi renale perché viene negata l'esenzione per l'ipertensione, le cardiopatie e le retinopatie, collegate frequentemente ai malati di Alzheimer (demenza precoce) perché questa forma morbosa è stata del tutto dimenticata.

Giovedì prossimo, a Roma, si apre inoltre un convegno internazionale intitolato *La salute per tutti negli anni 2000*, promosso dal Tribunale per i diritti del malato nel decennale della sua fondazione. Nel primo giorno verrà presentata e discussa la più ampia indagine mai compiuta in Italia sulla situazione negli ospedali pubblici e privati. Dalle prime anticipazioni dei risultati, fornite dal Movimento federativo democratico, risulterebbe un grado di

soddisfazione più elevato del previsto (in contrasto con le campagne di discredito generalizzato, alimentate da qualche giornale e dallo stesso ministro De Lorenzo) verso il sistema sanitario pubblico, per la qualità delle cure; ma gravi e diffuse violazioni di elementari diritti come l'informazione, il cibo, l'igiene, la dignità personale. Infine, oggi stesso la Direzione del Pds discuterà l'avvio di una campagna nazionale, a partire da giugno, per l'abolizione dei ticket, per la promozione della salute nei luoghi di vita e di lavoro, per la pronta disponibilità ed efficienza dei servizi, per l'umanizzazione delle cure. La campagna avrà carattere di massa con una petizione popolare, carovane, manifestazioni, presentazione di proposte alternative alle linee del Governo su farmaci, finanziamento e spesa sanitaria, prevenzione delle malattie e degli infortuni, rapporto fra salute e tutela ambientale, incompatibilità fra il servizio negli ospedali pubblici e la coesistenza nelle case di cura e nei laboratori privati, funzionamento e gestione delle Unità sanitarie locali. Il Pds si presenterà, con questa iniziativa, come partito dei diritti dei cittadini, capace di fare cultura e di esprimere in politiche concrete la sua identità. Non è soltanto un «ripetere il cammino» degli anni sessanta e settanta, quando la salute fu al centro di vasti movimenti rivendicativi e culturali, e di profonde riforme legislative. È anche un nesame, un aggiornamento di quelle esperienze in condizioni mutate, quando la salute degli italiani è globalmente migliorata ma i servizi sono mediamente peggiorati. Le scadenze dell'unità europea e dell'interdipendenza non ammettono né pause né regressi.

Preso il killer tagliatore di teste di Taurianova?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. È sospettato d'essere il killer sanguinario di Taurianova; l'uomo che ha decapitato Giuseppe Grimaldi con un colpo di coltello da salumiere. Rocco Cecchiuto, 24 anni, è stato arrestato a San Giorgio Canavese, a una trentina di chilometri da Torino. Non ha opposto alcuna resistenza. Ha subito alzato le mani e a chi lo ammanettava ha ripetuto: «Ma perché mi arrestate?». Contro Cecchiuto pendeva un ordine di custodia cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari Diego Mattelloni il giovane era arrivato a Favrà, un paese dove risiedono alcuni suoi parenti, nelle prime ore del pomeriggio. Su Cecchiuto, che ha un solo precedente penale per oltraggio e minacce a pubblico ufficiale, grava per ora solo un sospetto atroce: che sia stato lui, insieme ad altri quattro sicari, a uccidere a Taurianova, il 4 maggio, davanti al loro negozio, i fratelli Giovanni e Giuseppe Grimaldi, di 59 e 54 anni. Per di più lui avrebbe decapitato una delle vittime, scagliando poi la sua testa in aria per il tiro a segno dei suoi compagni.

Il giorno dopo l'esecuzione, secondo il rapporto dei carabinieri, Cecchiuto sarebbe sparito dalla circolazione. Una scomparsa che non è passata inosservata, anche perché il giovane fa parte di una famiglia coinvolta nella fida sanguinosa di Taurianova.

A PAGINA 7